

## Montalbano batte Berlusconi e Veltroni

### Taccuino elettorale

MARCELLO  
SORGI

**C**ominciato con quelle di Berlusconi e Veltroni, il ritorno alle conferenze stampa tv vecchia maniera non segna solo un revival degno di nota, in un Paese con la testa troppo spesso rivolta all'indietro; introduce anche un elemento degno di riflessione, proprio alla fine di una campagna elettorale giudicata irrimediabilmente noiosa e lontana dai problemi veri della gente.

Ieri infatti è stato tutto un argomentare sui risultati di ascolto dei due maggiori leader in corsa (Veltroni vincitore, con il 13,9%, su Berlusconi, all'11), che oltre

a finire sotto al commissario Montalbano (su Rai1 al 21,5%), hanno dovuto battersi anche contro una partita molto attesa come Roma-Manchester.

La campagna non appassiona: è vero. E sicuramente un faccia a faccia diretto tra i due avrebbe attratto più telespettatori. Ma se si guarda il regolamento di attuazione della legge sulla par condicio si capisce pure come i politici, tramite la commissione di Vigilanza, si siano legati da soli attorno al collo il cappio di cui tutti i giorni si lamentano.

Inizialmente, infatti, la Commissione aveva deciso che i partiti avrebbero potuto usufruire di tre diversi

canali informativi: interviste ai leader o ai loro rappresentanti, da mandare in seconda serata su RaiTre; Tribune politiche pomeridiane con rappresentanti di tre o quattro partiti alla volta su RaiUno o RaiTre; e poi la novità del ritorno delle conferenze stampa vecchia maniera dei singoli leader, in un ordine da decidersi per sorteggio, in prima serata su RaiUno. A quest'ultima decisione, intuendo un danno economico senza pari per quindici serate di bassi ascolti sulla rete ammiraglia, la Rai s'è ribellata. Ne è nato il compromesso che ha convinto la Commissione a spostare le conferenze, sempre in prima

serata, su RaiDue, la rete in questo momento meno in forma quanto ad ascolti.

Così, la partita politica che si gioca, realmente, tra quattro o cinque partiti verrà diluita in due settimane, e, con l'ausilio dei sorteggi, stravolta con una lente caleidoscopica. Solo il caso ha voluto infatti che nella prima serata i due maggiori leader si trovassero uno dopo l'altro. Venerdì 11, tutti i leader insieme appassionatamente: con un'ultima postilla, decisa dalla Commissione: che se qualcuno - legittimamente - non si presenta, l'ammucchiata si fa lo stesso. Per la gioia (e la confusione finale) degli elettori/ascoltatori.